

Tensione crescente

Intanto l'Italia è tutta una protesta

Il corteo Alitalia, l'occupazione dei lavoratori dello spettacolo, i ristoratori. E pure i No Tav

SALVATORE DAMA

■ A un certo punto spunta pure una bara. La portano in spalla i dipendenti di Alitalia. Dal feretro viene fuori la fusoliera di un modellino della compagnia di bandiera.

Ieri a paralizzare il centro di Roma sono stati loro: i lavoratori del comparto aereo. Oramai è un continuo. Ogni giorno c'è una manifestazione. E ogni giorno si legge sul volto delle persone la stessa rabbia mista a disperazione.

Il dossier Alitalia è una pratica vecchia. Che il governo Conte ha tenuto nel cassetto. Lasciandola in eredità a Mario Draghi. Ma ora non c'è più modo di temporeggiare. O si affronta il problema o lo si affronta. «Vogliamo favorire Lufthansa e Air France e fare il funerale alla nostra compagnia che da più di 70 anni porta passeggeri in giro per il mondo e vorrebbe continuare a farlo», spiega un manifestante, «avevamo aspettative per un governo tecnico che fosse capace a fare sviluppo, e invece sta dimostrando tutto tranne che questo».

Via Veneto. Dove c'è il ministero dello Sviluppo economico. Circa cinquemila persone si ritrovano per un sit-in. Che poi si sposta nelle strade limitrofe. I manifestanti sventolano bandiere, accendono fumogeni, suonano vuvuzelas e chiedono di poter rappresentare «una verità che viene tenuta nascosta: altro che blocco dei licenziamenti, c'è un milione e mezzo di persone che ha perso il lavoro».

“Alitalia whatever it takes”, c'è scritto su diversi cartelli che declinano, pa-

rafrasando, il famoso motto del presidente del Consiglio sull'euro. “Alitalia = Italia”, è un altro slogan. “Alitalia per riprendere il controllo del nostro Paese” e “Volete un paese senza orgoglio?”, si legge su altri manifesti, mentre un grosso striscione attacca il Mise ribattezzato “Ministero del sotto-sviluppo economico”.

I lavoratori di Alitalia sono contrari alla creazione della nuova compagnia: «Diciamo no alla creazione di Ita, non è possibile licenziare e lasciare a casa 11mila persone più l'indotto». E chiedono un piano per salvare i posti di lavoro.

Non solo la compagnia di bandiera. In piazza ci sono anche i lavoratori di Norwegian, Ernest, Blue Panorama. E quelli di Air Italy. I dipendenti dell'ex Meridiana in liquidazione (1.350 lavoratori fra Olbia e Milano) aspettano da tempo una soluzione che garantisca loro un futuro.

Mentre i liquidatori della compagnia hanno sul tavolo due manifestazioni di interesse per il rilevamento della società (una da parte di un fondo inglese e una di un fondo russo), i lavoratori rischiano di perdere anche la cassa integrazione. «La manifestazione di oggi vuole richiamare il governo all'impegno su un settore strategico qual è il trasporto aereo», dice Omar Trudu del sindacato Usb.

Il fatto è che tutto il Paese è attraversato da mille tensioni. Protestano ristoratori, titolari di bar, palestre, altri luoghi di aggregazione chiusi. A Sarzana (La Spezia) sono scesi per strada a

manifestare con tano di stricione, “Fermi noi, fermi tutti”. Poi ci sono poi i lavoratori dello spettacolo. Ieri un gruppo di loro ha occupato il Globe Theatre di Villa Borghese a Roma. «Riapriamo questo spazio a tutte le precarie, a tutti gli sfruttati, per riappropriarci di un tempo di confronto e autoformazione», scrivono su Facebook. Si è fatto vedere anche Dario Franceschini. Il ministro della Cultura ha portato solidarietà. E nient'altro, per il momento: non c'è una data certa per la riapertura dei luoghi dello spettacolo. A Cosenza i calabresi contestano la fallimentare gestione regionale della sanità, sono state occupate prima la sede della direzione generale dell'azienda ospedaliera e poi anche quella dell'azienda sanitaria provinciale.

Infine ci sono i No Tav. Dopo ventiquattr'ore di guerriglia, gli anarchici hanno ricominciato la protesta ieri sera. Stavolta contro i lavori del nuovo aeroporto connesso alla Torino-Lione.

«Assistiamo con preoccupazione alle violenze che stanno caratterizzando le ultime manifestazioni di protesta», dichiara il segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, Enzo Marco Letizia, a proposito degli scontri avvenuti negli ultimi giorni a Roma e in Val di Susa. «Che si tratti di No Tav o di categorie economiche, è evidente, in ognuna, l'infiltrazione di soggetti che stanno tentando di approfittare di ogni situazione per innalzare il livello dello scontro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3043 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





A sinistra, il teatro "Globe" di Roma occupato dai lavoratori dello spettacolo che chiedono di riaprire.

A destra, la manifestazione di protesta a Sarzana, in Liguria, di ristoratori e titolari di bar, locali, palestre e piscine